

i CENTENARI

UNASCI
Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia

CIRCOLO CANOTTIERI IRNO - SALERNO (1910)

Il Circolo Canottieri Irno nasce nel 1910. Anzi nel 1913. La prima data è quella della fondazione del Circolo Nautico Salerno ad opera di Francisco "Pachico" Gomez e di un pugno di appassionati del mare, sotto la guida dell'onorevole Pietro Pellegrino, che del Nautico sarà il primo presidente. Il sodalizio avrà vita breve: prima contrasti fra giovani e vecchi, giovani canottieri innamorati dello sport e soci più *agés* che nel club sul Lungomare vedevano solo un buon posto per giocare e fare la corte alle signore, poi un incendio che in poche ore distrusse lo chalet che appena due anni prima l'ingegnere Luigi Centola e l'impresa di Peppino Tortorella avevano edificato sulla spiaggia. Nell'incendio va distrutto tutto: si salvano solo le barche. Nel frattempo undici giovani, fra questi Salvatore Fruscione e Renato Bellelli, nel 1913, hanno dato vita a un nuovo sodalizio, il Circolo Canottieri Irno, che prende il nome dal fiume che attraversa la città di Salerno. I destini dei due circoli vengono accuratamente distinti, ma negli anni '70 la Fic riconoscerà che il Circolo Canottieri Irno è la naturale prosecuzione del Nautico e quindi può assumerne la data di nascita.

Il 1910 segna la nascita del canottaggio a Salerno. A Napoli già dall'89 operavano i primi circoli: primo fra tutti il Real Circolo del Remo e della Vela Italia, poi il Sebetia, poi il Sailing Club, dedito alla vela. Agli inizi del '900 i napoletani già davano il via alle prime regate, e i salernitani andavano a guardare. Erano studenti universitari a Napoli, e nelle ore libere andavano a imparare come i canottieri partenopei mettevano in acqua le delicate imbarcazioni, studiavano il ritmo della pala, ascoltavano gli insegnamenti degli istruttori durante gli allenamenti. Poi tornavano a Salerno e riferivano. Così i primi canottieri salernitani, Bellelli, Reppucci, Talamo, Prudenza, e poi Paroletti, Romano, Scaramella cominciano a remare, sognando i club inglesi.

All'inizio non sono gare, ma solo passeggiate lungo la costiera amalfitana, con la Ninon, la baleniera di zì Francische Corbo, il vecchio marinaio, poi con l'Aurelia, un 4 jole, e la Mariù, un 2 jole. Barche con nomi di

donne, amate più delle donne. Spesso al comando c'è Renato Bellelli, che poi per un trentennio sarà il padre padrone, venerato, del Circolo.

Solo nel '25 l'Irno dà il via ad una attività agonistica, ma perché il circolo salernitano si imponga a livello nazionale e internazionale bisognerà attendere gli anni '70, quando davvero comincia la grande storia del canottaggio a Salerno, piccola città di provincia che saprà imporsi su tutti i campi di gara.

Nel frattempo ci saranno due guerre mondiali, il fascismo, e il nostro Bellelli che, abilissimo, riesce a destreggiarsi fra podestà e Alleati, portando comunque avanti il circolo fino al 1947.

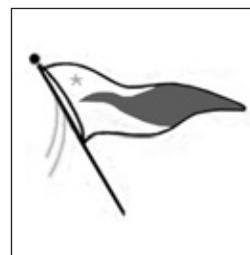
Solo un cenno alle sofferenze e alle difficoltà della guerra e del dopoguerra: la sede devastata dagli inglesi che l'avevano occupata, i soldi in cassa pochi, tanti canottieri morti in guerra.

Poi si riprende. Finita l'era Bellelli, si riparte nel '48 con la presidenza di Francesco Bruno. E nel '49 l'Irno vince il primo titolo italiano a Padova nei campionati riservati ai diciottenni con il quattro con di Gigino Coppola, Ettore Ceni, Salvatore Vitale, Adone Mirra, con Matteo Principe al timone, allenatore Antonio Offredi.

I favolosi anni '70

La stagione del grande canottaggio all'Irno comincia negli anni '70.

Il 31 gennaio del '71 prende le redini del circolo Luigi Capone. Prima come presidente, poi come responsabile del canottaggio negli anni immediatamente successivi della presidenza Fruscione, "l'ingegnere" dà avvio a una grande leva di canottaggio nelle scuole. Le banchine del Circolo si riempiono di ragazzi e ragazze. Nasce il centro federale di canottaggio. Ad avviare al remo i giovani under 15 viene chiamato il maestro dello sport Gigi Viale. L'Irno nel '75 vince il titolo italiano assoluto in quattro di coppia con un quadruplo misto: a capovoga Renato Grimaldi, atleta dei Vigili del Fuoco "Gian-nella", prodiere Rosario Pappalardo, voghe centrali due giovani juniores, Giovanni Ucci e Vincenzo Villari.



**CIRCOLO
CANOTTIERI
IRNO SALERNO**

I PRESIDENTI

Club Nautico Salerno

Pietro Pellegrino 07.06.1910 - 31.12.1913

Circolo Canottieri Irno

Saverio Avenia 03.02.1913 - 20.04.1915

Matteo Scaramella 20.04.1915 - 03.12.1915

Mario D'Agostino (reggente) 03.12.1915 - 00.00.1918

Matteo Scaramella 00.00.1918 - 03.12.1919

Renato Bellelli 03.12.1919 - 31.01.1927

Franz Moscati (commissario) 31.01.1927 - 01.02.1932

Riccardo Gambrosier (comm.) 01.02.1932 - 31.12.1932

Renato Bellelli 01.01.1933 - 06.05.1948

Francesco Bruno 06.05.1948 - 06.02.1949

Giuseppe Tortorella 06.02.1949 - 17.06.1954

Nicola Altieri 17.06.1954 - 29.01.1956

Francesco Bruno 29.01.1956 - 31.01.1960

François Coppola 31.01.1960 - 20.09.1960

Ugo Lamberti 20.09.1960 - 20.01.1964

Vittorio Giorgi 20.01.1964 - 30.11.1969

Francesco Bruno 30.11.1969 - 31.01.1971

Luigi Capone 31.01.1971 - 12.01.1975

Nicola Fruscione 12.01.1975 - 29.01.1977

Almerico Tortorella 29.01.1977 - 17.03.1985

Nicola Fruscione 17.03.1985 - 05.05.1996

Antonio Scocozza 06.05.1996 - 15.02.2005

Alfonso Sansone 15.02.2005

IL CONSIGLIO DIRETTIVO IN CARICA

Presidente: Alfonso Sansone

Vice Presidente: Giovanni Sullutrone

Vice Presidente Sportivo: Rosario Buonomo

Consiglieri: Vittorio Salemme, Maurizio Pilone, Antonio Borrelli, Pasqualino Cammarota, Pietro De Luca, Fabiano Roma, Mario Parrilli, Claudio Vittorio Tortora, Antonio Scocozza (*Past President*).

Collegio Revisori dei Conti: Oscar De Franciscis (*Presidente*), Antonio Sanges, Antonio Annunziata (*effettivi*), Valerio Ingenito, Settimio Vinti (*supplenti*).

Collegio dei Proibiviri: Giovanni Avallone (*Presidente*), Nicola Lomonaco, Roberto Rosapepe, Pierpaolo Ciota, Genserico Miniaci.



Un'antica foto del litorale sul quale sorge la sede della Canottieri Irno.



Come sede per il neonato "Club Nautico Salerno" venne progettato un chalet in una zona del lungomare dove allora era solo spiaggia: al piano inferiore il rimessaggio barche, al piano superiore un ampio salone per feste e ricevimenti.

Sotto: la sede vista dal mare.





Il successo assoluto vale a Ucci e Villari la convocazione al mondiale juniores in Canada: la prima presenza in un mondiale di atleti dell'Irno. Sono gli anni in cui Luigi Capone distrugge due Lancia Fulvia trasportando i carrelli con le barche da un campo di regata a un altro, pigiando nell'abitacolo fino a sei, sette atleti.

Nel '75 Viale lascia, chiamato ad altri incarichi dal Coni, e a Salerno arriva un allenatore che rimarrà per sempre nel cuore dei ragazzi e degli juniores degli anni '70: il napoletano Marcello Webb James, già allenatore del Savoia e della Canottieri Napoli. James arriva a Salerno preceduto dalla sua fama: è l'allenatore che ha ottenuto più vittorie in campionati nazionali e nel '72 ha ricevuto il Trofeo Culot come miglior allenatore italiano. A volerlo è Capone, suo amico dagli anni quaranta, quando gareggiavano insieme nei campionati italiani universitari.

James insegna a "sentire la barca", ad "avere orecchio" e nel giro di tre anni imposta un otto juniores e un otto ragazzi che vincono due campionati italiani: sull'otto ragazzi ci sono Antonio Annunziata, Piergiorgio Esposito, Andrea Di Donato, Enzo Pepe, Federico Criscuolo, Enrico Palumbo, Salvatore Cucciniello, Sergio Santoro, al timone Nando Leone; sull'otto juniores Giuseppe Della Gatta, Enrico Di Cola, Gianni Gaeta, Mario Sessa, Andrea Di Donato, Alfredo D'Andria, Pasqualino Cammarota, Gigi Galizia, il bravissimo Leone al timone. Sedici campioni italiani. A fine anni '70 l'Irno è 4° in Coppa Montù, la classifica agonistica dei club remieri italiani, preceduto solo dal Fiat e dai gruppi sportivi militari.

La squadra irripetibile

A quegli anni l'Irno non ha ancora mai vinto una Lysistrata, il trofeo *challenge* più antico d'Italia.

A portare l'agognata coppa a Salerno sarà Rosario Pappalardo, che dall'81 al 2001 curerà prima solo allievi e cadetti, poi tutti, ragazzi, juniores e senior e sarà l'artefice della più bella squadra juniores che l'Irno, e forse tutta l'Italia del canottaggio, abbiano mai avuto. In *100 anni di passione*, il volume pubblicato nel 2010 in occasione del centenario del Circolo, Antonio Annunziata, vecchio canottiere, la chiama "squadra irripetibile". I nomi? Per tutti Franco Cattaneo, Ciro Liguori, Rocco Pecoraro, che da "grandi" lasceranno l'Irno per di-

ventare i tecnici del principale gruppo sportivo italiano, quello delle Fiamme Gialle, e saranno gli artefici di tutti i successi azzurri dalla fine degli anni '90 a oggi, con atleti formati alla scuola "salernitana" delle Fiamme Gialle.

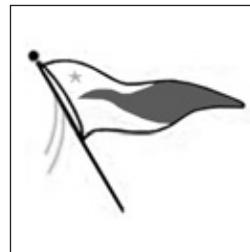
Il ventennio di Pappalardo comincia con una vittoria a lungo sognata: nell'81 l'otto esordienti dell'Irno vince per la prima volta, dopo settanta anni di attività remiera, la coppa Lysistrata. La gioia dei dirigenti è tanta che il presidente Tortorella, lontano da occhi indiscreti, infila due biglietti da dieci nel taschino degli otto esordienti che hanno vinto a lago Patria sulla Canottieri Napoli. E dopo cinque anni l'Irno farà il bis, riportando per la seconda volta a Salerno la preziosa coppa.

Fra gli otto esordienti dell'81, Paolo Sergio: più volte convocato in nazionale, nell'82 vincerà il bronzo ai campionati europei nel 4 senza.

Pappalardo porta il Circolo a risultati in campo internazionale mai raggiunti prima. Nel giro di quattro anni l'Irno vince con i suoi atleti quattro titoli mondiali. Il primo nell'87, con Maurizio Milan e Massimiliano Santopietro nel quattro con, il secondo nell'88 con Franco Cattaneo nel 4 senza juniores, il terzo e il quarto nell'89 e nel '90 con Peppe Lamberti, timoniere sull'otto azzurro pesi leggeri. Non si contano le vittorie sui campi di gara italiani e nelle competizioni internazionali. Basti ricordare il titolo italiano in 8 juniores, che rinverdisce il ricordo dei primi due, ragazzi e juniores, vinti nel '78. Gli otto sono Milan, Santopietro, Liguori, Furciniti, Pecoraro, Annunziata, Cattaneo, Napolitano, timoniere Criscuolo.

Nel '90 la grande squadra juniores si sfalda. Gli atleti lasciano per dedicarsi all'università o al lavoro. Vanno via Milan, Santopietro e Massimo Annunziata, mentre Cattaneo, Pecoraro e Liguori passano alle Fiamme Gialle. Della squadra "irripetibile" rimane solo il timoniere Lamberti. È il momento di ricominciare, con una nuova leva di atleti.

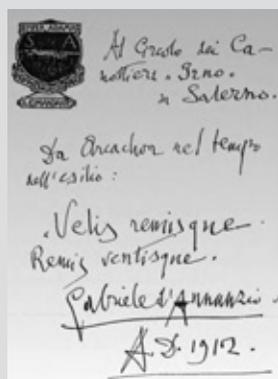
L'avvio è lungo. I primi risultati di rilievo arrivano nel '95: Carmine Cuomo e Peppe Manzo con Daniele Sorice al timone vincono prima nel 4 con agli internazionali juniores di Colonia, poi sono campioni d'Italia in doppio, con Sorice timoniere. E nel '98 Sorice è campione



**CIRCOLO
CANOTTIERI
IRNO SALERNO**

VELIS REMISQUE REMIS VENTISQUE

Nel novembre del 1911 Gabriele D'Annunzio, evocando la figura del marinaio salernitano Giovanni De Filippis, primo caduto nello sbarco a Bengasi durante la guerra italo-turca, dedicò un inno a Salerno nella Canzone dei Trofei. All'indomani della pubblicazione dell'ode, Pietro Pellegrino, a nome del Club Nautico Salerno, antenato del Circolo Canottieri Irno, inviò al poeta un telegramma di saluto, redatto da Pachico Gomez de Téheran. D'Annunzio da Arcachon, dove si era ritirato per sfuggire ai creditori, così rispose telegraficamente: «*Velis remisque remis ventisque*».



Il telegramma arrivò con un errore di trasmissione, un *semis* al posto di *remis*. Ciò tenne occupate le menti dei migliori latinisti di Salerno, convocati dal presidente Pellegrino perché ne dessero una spiegazione, dal momento che non si poteva ipotizzare un errore in un testo dannunziano. Qualcuno suggerì che *semis* potesse rappresentare una voce latino-arcaica post-alessandrina per *semel*. Anche così, però, il testo non era per niente comprensibile. Poi uno dei meno blasonati fra i letterati presenti si permise di ricordare che il motto poteva riprendere la locuzione chiasmica latina «*Velis remisque remis ventisque*». Ciò spiegava tutto: la necessità di affrettarsi con il massimo impegno possibile, la determinazione assoluta a raggiungere l'obiettivo prefissato. Il testo era finalmente chiaro e da quel momento il motto dannunziano venne adottato dai canottieri salernitani. E quando due anni dopo i fondatori del Circolo Canottieri Irno chiesero al poeta un motto per il nuovo sodalizio, D'Annunzio inviò per lettera lo stesso testo.



Negli anni '30 si forma quello che forse è il primo otto femminile del canottaggio italiano: nella foto riconosciamo Maria Schizzi, Linda Vigliar, Maria Iannotti, Anna Cairone, Marina Bosi, Alice Schizzi.



1950. Il due jole "Tenace" con De Crescenzo e Roma (Principe tim.).

1930. L'equipaggio dell'otto in una posa "fuori scalmi".

1959. L'Irno finisce nei cinegiornali per l'inattesa vittoria dei diciottenni Sarno, Troisi, Giannatiempo e Pisano (Rossi tim.) contro l'armo russo.





del mondo senior B al timone del 4 con, mentre Manzo vince il bronzo a capovoga dell'8 pesi leggeri.

Gli ultimi anni '90 e l'inizio del nuovo millennio sono all'insegna dei fratelli Salzano e dei fratelli Pappalardo. Paolo Salzano e Fabio Pappalardo dominano per cinque anni nella vogata di coppia, vincendo titoli in doppio e in quattro di coppia e collezionando presenze in nazionale. Paolo e Marco Salzano sono vice campioni del mondo under 23 rispettivamente in 4 di coppia e 4 con. Con loro in evidenza Mario Marino, Giulio Pappalardo, Adriano Salzano, Gennaro De Rosa.

La medaglia olimpica e il fenomeno Laura Schiavone

Nel frattempo esplode il fenomeno Laura Schiavone, all'inizio di una carriera che nel giro di un decennio la porterà a vincere dodici titoli italiani, fra i quali due titoli assoluti in singolo, un titolo europeo e un titolo mondiale; simbolo del remo femminile, erede dell'otto in rosa che negli anni '30 vogava nel golfo di Salerno, per un breve periodo gareggia con la maglia di un altro club.

Laura Schiavone vince già alla sua prima gara nazionale a Piediluco nel 2001. L'anno seguente è suo il titolo italiano in skiff e a soli quindici anni entra a far parte della nazionale. Nel 2003 è argento in singolo al campionato del mondo a Atene, vince il campionato italiano in doppio con Francesca Gallo e, neanche diciassettenne, il campionato italiano senior B.

Nel 2004 si allena a Salerno Dario Dentale e in 4 senza vince la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Atene. Per l'Irno è un risultato storico. Nel 2008 la Schiavone è ai giochi olimpici a Pechino in doppio con Elisabetta Sancassani, poi nel 2009 è campionessa europea in doppio senior con Gabriella Bascelli: il risultato più importante della storia del remo "rosa" in Italia.

Atleta di caratura mondiale è Gennaro Gallo, che dopo un titolo mondiale universitario a Trakai nel 2006 nel doppio pl, passa nei gruppi militari e vince un europeo e un mondiale assoluti con la maglia della Forestale. Fra i giovani emergono Mario Cuomo e Carmela Pappalardo. Nel 2011 Cuomo vince la medaglia di bronzo ai mondiali juniores di Eton nel 4 con, la Pappalardo vince la medaglia di bronzo nel 4 di coppia all'europeo

juniores di Kruszwica: un bronzo europeo juniores per un'atleta che al mondiale c'era andata come riserva. Sono questi i giovani su cui punta il Circolo Canottieri Irno: atleti emergenti come Laura Schiavone che è andata vicina alla convocazione alle Olimpiadi di Londra.

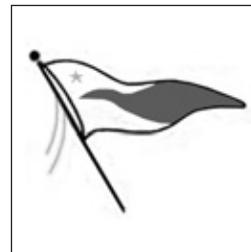
La grande squadra laser

Nel novembre del '93 diventa istruttore di vela all'Irno Egon Vigna. Fino a quel momento si è fatta attività velica a livello amatoriale. La nomina di Vigna, oggi tecnico della nazionale maschile, rappresenta un punto di svolta. Vigna mette a punto un programma intenso: si esce a mare tutta la settimana, si avvia la preparazione atletica, si organizza la logistica. Nel giro di pochi mesi mette su una squadra optimist con sette, otto bambini. Il numero di ragazzini cresce, diventano una quindicina e il gruppo comincia a essere riconosciuto in zona per l'attività che svolge.

Nel '94 Michele Petrone, consigliere alla vela, compra quattro laser: il circolo decide di mettere assieme una squadra laser.

I risultati arrivano subito. Ma è a partire dal 2000 che il gruppo laser del circolo fa un salto di qualità. I laseristi dell'Irno cominciano a essere presenti nelle regate del circuito nazionale e negli anni successivi sono quasi tutti ai vertici della ranking list nazionale: il Circolo Canottieri Irno diventa uno fra i più forti in Italia. Responsabile della sezione vela è Rosario Buonomo, il tecnico è Egon Vigna: condividono l'idea di dedicare forze e energie al laser che è diventato classe olimpica e, come era stato fatto per l'optimist, cominciano a programmare l'attività con obiettivi precisi, metodi di allenamento professionali e una intensa partecipazione alle regate nazionali e internazionali. Lo scopo ambizioso è partecipare alle Olimpiadi.

Il 2000 è anche l'anno di avvio di una nuova avventura. Voluta fortemente dal presidente del sodalizio, Antonio Scocozza, si tiene la prima delle quattro edizioni del campionato italiano match racing, grado 3, under 20. A Salerno convergono i migliori giovani velisti d'Italia, a competere nelle regate uno contro uno, secondo la formula dell'America's Cup. È la nascita del match racing giovanile in Italia.



**CIRCOLO
CANOTTIERI
IRNO SALERNO**

GLI ESORDI DELLA SEZIONE VELA

La sezione vela all'Irno nasce nel 1970. Nel '71 il Circolo acquista due optimist e parte il primo corso di iniziazione alla vela. È l'avvio dell'attività agonistica e organizzativa. Fra i primi iscritti, poco più che bambini, Rosario Buonomo, più tardi instancabile organizzatore e oggi vice presidente sportivo del Circolo. Guidati dall'entusiasmo di Marco Centola e Giovanni Parrilli si esce tutti a mare la domenica sul Tempest "Settepesciolini" o ci si sfida, adulti e ragazzi, sugli optimist, virando sotto la catena di una nave nel porto. Cominciano le prime trasferte: Santa Maria di Castellabate, Torre del Greco, centri a pochi chilometri da Salerno, eppure sembra di andar tanto lontano! Di quegli anni una foto in cui si riconoscono fra gli altri Maria Rosaria Altieri e Roberto Perotti, che nel '73 perdono tragicamente la vita in mare durante una uscita a vela nelle acque del golfo. Un ricordo amarissimo, per il Circolo e la città intera. Poi cominciano le prime uscite nazionali e arrivano i primi risultati con Riccardo Bartoli, Stefano Riggio e Paolo Magnani. Dall'85 all'87 Magnani regata con Andrea D'Arcangelo sul 420. I due ragazzi, con il supporto dei genitori, Umberto D'Arcangelo e Alessandro Magnani, partecipano a regate e raduni in tutta Italia: regate nazionali, fino al campionato italiano nell'87 a Cagliari. Umberto e Andrea la preparazione se la fanno per lo più da soli, con l'esperienza. A gestire tutto, regate, raduni, spostamenti, barche, carrelli... e spese, sono papà D'Arcangelo e papà Magnani, che con la partecipazione a tanti raduni e tante regate nazionali pongono le basi per lo sviluppo futuro dell'attività velica.

VELA D'ALTURA

Approdato a Salerno, oltre a ripetute vittorie in campionati nazionali, "The Red Lion" si aggiudica la Cala Galera-Napoli nell'82, e nello stesso anno, a Porto Cervo, chiude in settima posizione la prestigiosa settimana delle Bocche di Bonifacio. È l'esordio dei colori del Circolo nel circuito internazionale della vela d'altura: i velisti dell'Irno si trovano di fronte per la prima volta barche che fino a quel momento hanno ammirato solo sulle riviste specializzate.

Nell'88 Antonio Scozza, Filippo Aurora, Luciano De Donato, Rosario Buonomo, Giovanni Sullutrone e Michele Petrone vincono il campionato italiano vela d'altura nella V classe IOR categoria crociera. La barca è "Laega", di Michele Petrone. Negli anni '90 Petrone e Sullutrone regatano su "Fortuna". I due prima comprano un X 372, poi un X 412. Lo attrezzano da regata e partecipano al circuito nazionale: con loro professionisti del calibro di Roberto Ferrarese, Paolo Semeraro, Antar Vigna. Vigna è oggi ai più alti livelli della vela mondiale: più volte all'America's Cup nei team del Moro di Venezia, Mascalzone Latino e Team Capitalia, è stato due volte campione del mondo.



Dal 1970 diviene trainante la sezione vela. Nella foto si distinguono Santomauro (al timone), Avallone, Mauro, Parrilli e Centola.



"The Red Lion" di Marco D'Arcangelo costituisce l'esordio di una barca del circolo nel circuito della vela d'altura. A destra (Capri 1988) un altro esemplare di valore: "Laega" di Michele Petrone.

Marco Gallo, campione europeo 2010 nella classe Byte CII.





Nel 2002 la manifestazione, ribattezzata “Salerno Youth Week”, diviene evento internazionale di match racing under 25. Arrivano equipaggi da Gran Bretagna, Polonia, Germania, Stati Uniti, Giappone, Finlandia. Vincitori delle quattro edizioni sono Luca Bursic, Matteo Savelli, il britannico Mark Campbell-James e il californiano Scott De Curtis.

Project manager è Alfredo Ricci, che negli anni successivi sarà arbitro internazionale nella Louis Vuitton Cup e nell’America’s Cup e componente della giuria internazionale alle Olimpiadi di Pechino 2008.

Nel 2003 Marco Gallo in classe laser radial comincia a scalare le classifiche nazionali: nell’Italia Cup è 4° assoluto e 2° juniores, nell’Europa Cup è 2° degli italiani. I tecnici della Fiv cominciano a guardarlo con interesse e lo convocano al mondiale radial assoluto e allo juniores: e Gallo nel mondiale juniores è 20° assoluto e 1° degli italiani, uno dei migliori risultati ancora oggi dell’attività radial italiana. Alla fine della stagione è 4° assoluto e 2° juniores nella ranking list nazionale radial. Da questo momento in poi è sempre ai vertici delle classifiche nazionali e nel 2009 è 1° nella ranking list nazionale laser standard. Ma altri atleti dell’Irno sono ai vertici delle classifiche: Christian Vitulano è 2° assoluto e 1° juniores in laser radial, Pasquale Vitulano è 10° nello standard. La squadra dell’Irno è fra le più forti in Italia. E nel quadriennio 2005-2008 Gallo e Matilde Fabbri, nel 2006 campionessa mondiale giovanile Isaf a squadre, sono nel gruppo di preparazione olimpica. Nel 2008 si giocano la partecipazione alle Olimpiadi e Fabbri partecipa alle regate preolimpiche a Qingdao, in Cina: sembra che l’obbiettivo sognato nel 2002 sia lì per realizzarsi. Ma Fabbri al mondiale in Nuova Zelanda, Gallo al mondiale standard in Australia, rimangono lontani dal vertice della classifica. Svanisce il sogno olimpico. A Pechino ci andrà Diego Romero, che sceglierà Marco Gallo come sparring partner per gli allenamenti di rifinitura e vincerà il bronzo olimpico.

Poi Gallo, come altri grandi atleti prima di lui, lascia l’Irno per entrare a far parte del gruppo sportivo della Guardia di Finanza, ma prima dell’addio regala al Circolo in cui è athleticamente cresciuto la sua più bella vittoria: il titolo europeo in classe Byte CII.

Canoa e non solo

L’Irno è anche canoa, jet ski, pesca sportiva e triathlon. Quattro i titoli italiani in bacheca nella canoa. Il primo è dell’84: Giuseppe De Pascale e Luigi Tamburello sono campioni d’Italia su K2 juniores sui 10.000. I tre titoli successivi arriveranno ventun anni dopo con Roberto Annarumma, che con la maglia dell’Irno è tre volte campione italiano in K1 sui 5.000, i 12.000 e i 500. Allenatore è Carmine Mari, che prima di Roberto ha allenato Annarita Passaro, una meteora di grande valore, quattro volte ai campionati italiani, quattro volte seconda: a venti anni, nel pieno della carriera agonistica, molla tutto e smette.

Sul finire degli anni ’80 nello specchio d’acqua antistante le banchine del circolo si comincia a giocare a canoa polo. Da subito la squadra dell’Irno milita in seconda serie, A1. E lì sempre rimarrà: dal primo momento si profila la maledizione dei play off che l’Irno inseguirà per oltre un decennio ma che sempre sfuggiranno alla presa.

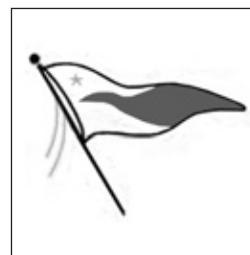
Agguerrita la pattuglia del triathlon: quattordici gli atleti dell’Irno che hanno partecipato a un Ironman. E tutti “finisher”: allora non da poco in una gara in cui chi vince gareggia per più di otto ore, gli altri per 10, 11 ore e ancora più. Campioni d’Italia le donne Marina Matarazzo, nel 2001 in age group, e Rosa Farace, campionessa italiana di aquathlon nel 2007 categoria S4. La sezione pesca sportiva nasce nel ’70. Elemento di spicco fra i subacquei dell’Irno è Beniamino Cascone, nel ’96 campione italiano assoluto di prima categoria. Cascone nel 2001 con Giuseppe Tortorella e Francesco Somma vince il campionato nazionale per società a Ischia, performance che vale all’Irno la medaglia d’oro al valore Fipsas.

Tortorella si avvicina tardi alla specialità ma brucia le tappe. Ed è due volte campione d’Italia di seconda categoria e nel ’96 è tra gli artefici della vittoria della nazionale agli europei.

Nel jet ski regna Alessia Idà. La posillipina col mare nelle vene in tredici anni di gare, dal ’94 al 2007, vince sette titoli italiani, quattro europei e due mondiali aquabike. Premio a una straordinaria passione.

il presidente Alfonso Sansone

anno XXVIII n. 1-3 2011



**CIRCOLO
CANOTTIERI
IDRO SALERNITANO**

MEDAGLIERE

OLIMPIADI

Canottaggio

- 2004 Atene: Dario Dentale, quattro senza (bronzo)
2008 Pechino: Laura Schiavone, doppio (partecipazione)

CAMPIONATI DEL MONDO

Canottaggio

- 1987 Colonia: Massimiliano Santopietro e Maurizio Milan,
quattro con (oro juniores)
1988 Milano: Franco Cattaneo, quattro senza (oro Juniores)
1989 Bled: Giuseppe Lamberti, otto (oro Pesi leggeri)
2006 Trakai: Gennaro Gallo, doppio (oro Pesi leggeri universitario)

Vela

- 1992 Hawaii: Guido Antar Vigna, Two Tonner su Larouge (oro)
2006 Weymouth: Matilde Fabbri, Youth Laser (oro squadra)

Motonautica

- 2007 Golfe Juan: Alessia Idà, Uim classe Parallel Slalom (oro),
Uim classe Ski Division- Superstock femminile (oro)

CAMPIONATI EUROPEI

Canottaggio

- 1998 Ioannina: Daniele Sorice, quattro con (oro Under 23)
2009 Brest: Laura Schiavone, doppio (oro Senior)

Motonautica

- 1998: Alessia Idà, Jet Ski Limited (oro)
2000: Alessia Idà, IJSBA classe Ski Limited femminile (oro)
2001: Alessia Idà, IJSBA classe Ski Limited 785 femminile (oro)
2004: Alessia Idà, IJSBA classe Ski Ladies (oro)

Vela

- 2010 Riva del Garda: Marco Gallo, classe Byte CII (oro)

CAMPIONATO DEL MEDITERRANEO

Vela

- 2009 Pescara: Marco Gallo, Laser Standard (partecipazione)



2004. Dario Dentale (l'ultimo a destra) nel quattro senza che ha conquistato il bronzo alle Olimpiadi di Atene.



La campionessa di jet ski femminile Alessia Idà con la sua aquabike.
2008. Laura Schiavone a prua del doppio azzurro a Lucerna.

